

Libri Narrativa italiana

Barbara Baraldi disegna una trama serrata e imprevedibile. Al centro due sorelle che si sono allontanate: Emma, razionale commissaria di polizia, e Maia, appassionata di divinazione. E c'è un gioco che riguarda la stesa delle carte...



Tre delitti a Trieste Indagano i tarocchi

di SEVERINO COLOMBO

«Bisogna saper cogliere i dettagli e metterli in relazione, come se fossero indizi. È un lavoro di analisi in cui, a partire da un insieme di particolari, si deve ricostruire un quadro generale». Sembra un lavoro da investigatori, invece è dell'interpretazione dei tarocchi che si sta parlando!

Vive di questa ambivalenza il nuovo thriller di Barbara Baraldi, *Gli omicidi dei tarocchi* (Giunti), una storia che segue la logica e al contempo alimenta il mistero. Al centro due donne, sorelle che non si frequentano da tempo, anzi si evitano per qualcosa che è successo nel passato. Emma è una commissaria di polizia, sa che nel suo mestiere non può fidarsi delle coincidenze; Maia ha due passioni: «l'illustrazione e la divinazione», sta ancora cercando sé stessa (e un lavoro) e le coincidenze prova a interpretarle.

È proprio la parte logica e razionale a motivare Emma a incontrare la sorella, «la mistica di famiglia», quella che si fa trascinare, a volte travolgere dalle passioni, dalle inquietudini. A spingere la de-

ductive a riallacciare i rapporti familiari è non solo il fatto che ci sia in circolazione un killer che firma gli omicidi con una carta dei tarocchi ma che le carte ritrovate accanto alle vittime — Emma le ha riconosciute subito — sono proprio quelle originali, personalizzate, che Maia aveva disegnato anni prima. Come è finita la carta della Temperanza nel taschino di un ex agente immobiliare specializzato in proprietà di lusso, caduto dal sesto piano di una palazzina in costruzione? Chi ha messo la carta della Ruota della Fortuna tra le mani di una donna, socia di una palestra e con un passato da ballerina, uccisa in casa, colpita alla testa con un

Curiosità
Nella Nota che chiude il romanzo l'autrice confessa la sua passione artistica per gli arcani, dei quali è collezionista

soprammobile? Ad aggiungere mistero a mistero è la reazione di Maia che dichiara di avere distrutto personalmente il suo mazzo dopo avere vissuto un'esperienza traumatica che l'aveva anche convinta a non praticare più la lettura delle carte e che ha lasciato segni profondi nella sua quotidianità. Ora questo inatteso ritorno dei tarocchi nella sua vita non può essere una coincidenza (ammesso che esista-no!). Maia ha sempre pensato di avere con le carte un rapporto speciale, che loro l'avessero cercata: come quando da bambina «tra le foglie secche aveva intravisto un cartoncino colorato» ed era una carta dei tarocchi; crescendo, però, non si era mai considerata una vera cartomante, una fattucchiera che pratica la divinazione, piuttosto una semplice «interprete» dei tarocchi.

«Le carte — spiega Maia — possono essere uno strumento come un altro per riflettere sulla propria situazione e sulle strategie migliori per affrontare il futuro». Avverte: «Nei tarocchi non c'è niente che non sia già dentro di noi. E, mentre li interroghi, loro stanno interrogando te». Teatro dell'azione è Trieste («una Tori-

no sul mare» la definisce Baraldi), città che alla naturale apertura europea unisce un'aura misteriosa ed enigmatica, quando non specificamente esoterica. Nella personale geografia letteraria dell'autrice è anche la città natale della profiler Aurora, il personaggio più popolare della produzione gialla di Baraldi, protagonista di una serie di romanzi di successo.

Intanto nella storia fanno il loro ingresso altri personaggi tra cui un empatico criminologo e psicologo esperto di analisi delle scene del crimine con cui la razionale Emma non va per nulla d'accordo; e una giovane donna che Maia conosce per caso (ammesso che il caso al pari delle coincidenze esista): tra le due scatta un feeling profondo e immediato.

Quando, nonostante le indagini facciano progressi, il misterioso killer riesce a compiere un terzo omicidio, lasciando accanto al cadavere un altro tarocco, appare chiaro che le sorelle devono trovare il modo di collaborare: perché Emma riesca a risolvere il caso Maia deve fare i conti con il suo passato (e il suo dolore).

Baraldi, autrice da oltre 100 mila copie, tra le più valide e versatili voci del thriller italiano, imbastisce una trama originale, serrata, con personaggi imprevedibili. Nella *Nota* che chiude il romanzo l'autrice confessa la sua passione artistica per i tarocchi di cui è collezionista: «I mazzi che possiedo li ho sempre acquistati per le illustrazioni: pur affascinata dall'universo della divinazione, avevo una conoscenza superficiale delle sue dinamiche e una sorta di timore reverenziale»; chiarisce il suo percorso di avvicinamento a quel mondo, in particolare «l'affinità tra i tarocchi e la teoria dell'inconscio collettivo di Jung, le corrispondenze tra gli arcani e gli archetipi che fanno parte del patrimonio inconscio di ognuno di noi». E, soprattutto, svela un curioso *modus operandi* usato in questo romanzo per la costruzione dei personaggi. Le stese — ovvero il modo di disporre le carte dei tarocchi sul tavolo secondo uno schema che aiuta a interpretare le carte stesse nelle domande e nelle risposte —, che nel libro Maia fa a chi la consulta, sono «autentiche». Scrive Baraldi: «Sono quelle che ho fatto io ai personaggi, sulla mia scrivania, di fronte alla tastiera del computer, mentre scrivevo le scene».

I personaggi così hanno preso vita e sono cresciuti insieme con la conoscenza dell'autrice di uno strumento che, pur parziale, dice, «è in grado di suscitarmi "più domande che risposte"».



BARBARA BARALDI
Gli omicidi dei tarocchi
GIUNTI
Pagine 372, € 18,90

Barbara Baraldi (Mirandola, Modena, 1975), scrittrice e sceneggiatrice; è autrice di thriller, noir e gialli. Dal 2023 è curatrice del fumetto «Dylan Dog»

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

Il terzo volume della trilogia di Gigi Paoli con Piero Montecchi arriva fino in Romania L'omicidio dello scienziato porta a Dracula

di ORAZIO LABBATE

Ritorna Gigi Paoli con un thriller puntuto, efficace e martellante, *L'ordine del drago*. Non vi è spazio per uno stile denso e carico. A volte, però, meritevole di maggior indugio immaginativo, di polmonari pause descrittive, di più respiro, insomma. Con scaltrezza e mestiere, le fraseologie fluenti si snodano, accelerate ed essenziali e in definitiva risultano accattivanti. Un atteggiamento narrativo complessivo utile per accompagnare il lettore senza perderlo, anzi guidandolo dentro un intreccio vorticoso dal sapore soprannaturale e fantascientifico.

Balenano alla mente scrittori

di serie tv che hanno giocato col thriller scientifico e fantascientifico, episodio come Chris Carter (creatore e sceneggiatore di *X Files* e di *Millennium*) e Terry Matalas (ideatore di *L'esercito delle 12 scimmie*).

Prova a giocare allo stesso modo Paoli che ci offre il suo consueto e attraente personaggio, il professor Piero Montecchi, il neuroscienziato forense del Cicap. La vittima è un caro amico di questi, il professor Giancarlo Grassi, presidente del consiglio di amministrazione dell'Area Science Park di Trieste, il centro di ricerca scientifica. Tutto incomincia proprio a Trieste, dove attracca una mi-

steriosa e gigantesca nave portacontainer venuta da lontano. Dentro c'è anche un assassino, forse è l'omicida del professor Grassi. Appresa la scomparsa improvvisa e misteriosa, Montecchi, scosso, deve rimettere ordine, nonostante i sentimenti dolorosi che lo avvolgono, e gli riportano a galla la morte dei genitori e dell'amata Cinzia. Insieme al vicequestore Anna Orsini, capo dell'Udu, Unità Delitti Insoliti della polizia, indagherà sul delitto scavando a fondo nelle ricerche del collega e amico.

Grassi è stato, infatti, un luminare nel campo delle strumentazioni all'avanguardia

(quasi oltre la scienza stessa), strumenti che, nelle mani sballiate, possono condurre a conseguenze disastrose perché possa crearsi qualcosa di terribile e dannoso oltre il confine del reale.

C'è un video, però, diretto a Montecchi, preparato dallo stesso Grassi. Il professore, di fretta, racconta all'amico fidato di una certa Polymer, società con sede in Romania. Doveva essere allontanata dall'Area Science Park. Perché? Certo è che la chiave di tutto è nell'Europa dell'Est e il criptico Ordine del drago i cui rimandi e le cui storie arrivano sino a Vlad, L'Impalatore, Dracula, e non

solo. La terza anta della saga thriller legata al personaggio del professor Montecchi, *L'ordine del drago*, conferma le qualità di scrittore di genere di Paoli. Sempre puntiglioso, misurato, in grado di plasmare una storia senza vortici digressivi e intimistici. È la tensione il piatto forte dello scrittore toscano, il quale riesce, dal primo volume della trilogia, a sostenerla e a mantenerla progressivamente grazie a una secchezza dialogica e atmosferica mai fuori dagli schemi. Un romanzo che pare, per sensazioni comparatistiche, naturalmente, una mistione atipica tra la lingua secca di Elmore Leonard e la visione del futuro di Theodore Sturgeon.



GIGI PAOLI
L'ordine del drago
GIUNTI
Pagine 368, € 17,90

Gigi Paoli (Firenze, 1971) è autore della serie con il professor Piero Montecchi, che comprende anche *La voce del buio* (2023) e *Oltre* (2024), editi da Giunti

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■